

BRIOSCO

I RESIDENTI: INTERVENGA SALVINI
«NESSUNO È RAZZISTA MA NOI DI QUESTE PERSONE
NON SAPPIAMO NULLA E LA PALAZZINA
NON È STRUTTURATA PER OSPITARLE»

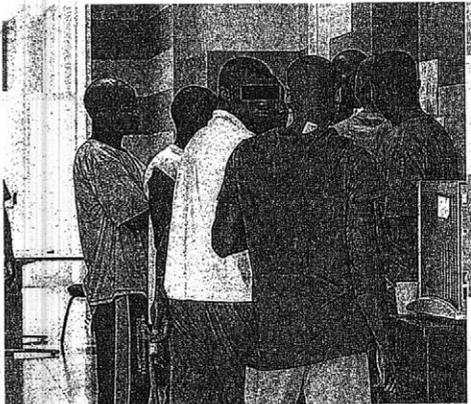
Arrivano i profughi, è rivolta

Ventidue famiglie insorgono: non vogliamo i 14 richiedenti asilo

di SONIA RONCONI

- BRIOSCO -

È BUFERA a Briosco per l'arrivo di 14 profughi che la prefettura di Monza manderà nei prossimi giorni dal centro di smistamento di Correzzana in una palazzina di via Verdi 19. Le 22 famiglie residenti sono già in rivolta e invocano l'intervento di Salvini. La casa è di quattro piani e i richiedenti asilo sarebbero collocati in tre alloggi del secondo piano di proprietà di un seregnese. «Il condominio non è strutturato per accogliere questi stranieri - ha detto la portavoce Cinzia Lorenzin - eed è pieno di bambini». Nemmeno il sindaco è stato avvertito. Il consigliere regionale leghista Andrea Monti ha subito scritto una lettera al Prefetto chiedendo «subito chiarimenti» e annunciano «un sopralluogo». La conferma è arrivata dalla stessa sindaca Anna Casati: «Possiamo semplicemente dire che il legale rappresentante della Cooperativa Sociosfera-Ontus di Seregno, da anni gestore dei CAS-Centri di Accoglienza Straordinaria, ci ha comunicato che è prevista a Briosco l'apertura di 3 appartamenti destinati ad accogliere 14 richiedenti protezione internazionale pro-



PAURA I residenti: «Questo non è un centro di accoglienza»

venienti da Correzzana dove risiedono da due anni. Gli appartamenti sono stati resi disponibili dalla proprietà. Quanto sto precisando fa seguito i soli contatti tra la Cooperativa e la Prefettura di Monza, in esecuzione dell'accordo sottoscritto dal Ministero dell'Interno, ANCI e Alleanza Cooperative Italiane. Precisiamo inoltre, che il Comune di Briosco non ha alcuna competenza in merito, né ha mai dato alcuna disponibi-

lità - ha precisato la sindaca -. Abbiamo chiesto alla Prefettura di Monza di individuare un contesto più idoneo e meno penalizzante per i comproprietari del condominio interessato». «In una telefonata cordiale il Prefetto si è detto disponibile ad approfondire la questione», ha aggiunto Monti che si sta occupando del caso col consigliere comunale della Lega Elena Ottolina. I residenti sono sul piede di guerra: «Abbiamo visto un

gran via vai lo scorso sabato e così abbiamo saputo che il proprietario dei tre alloggi, che manco vive qui, dà in affitto gli appartamenti a questa cooperativa - ha raccontato Cinzia Lorenzin - Nessuno di noi è razzista e se ci fossero statei dei nuclei familiari avremmo anche capito. Ma qui abbiamo 14 profughi. Questo non è un centro d'accoglienza e non siamo strutturati per ospitare questo numero di profughi. Non c'è sistema di videosorveglianza, sca-

LA SINDACA CASATI

«La cooperativa ci ha comunicato l'apertura di 3 alloggi»

la antincendio mancano le uscite di sicurezza, i maniglioni antipánico, le strutture per disabili e altro ancora. Vorremmo sapere chi sono questi inquilini, da dove vengono e se hanno precedenti penali. Io ho una figlia adolescente. Come faccio a stare tranquilla? Qui non entra nessuno. Ci metteremo tutti fuori, chiediamo a Matteo Salvini, come ha già fatto in precedenza, di risolverci questa grana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LENTATE VICESINDACO E ASSESSORE SNOBBATI DALLA PARROCCHIA

Immigrati sfrattati salvati da un benefattore

di GABRIELE BASSANI

- LENTATE SUL SEVESO -

FAMIGLIA di immigrati con 4 minori sfrattata, vicesindaco e assessore trovano una soluzione d'emergenza in poche ore, grazie ad un benefattore privato, dopo aver «bussato», invano, alla parrocchia. La vicenda a lieto fine si è consumata qualche giorno fa e a rivelarla sono il vice-

DAL PARCO ALLA CASA
I genitori di origine pakistana con quattro figli minori ospitati da un imprenditore

sindaco Matteo Turconi Sormani e l'assessore ai Servizi sociali, Marco Boffi, che sono intervenuti in prima persona per cercare una soluzione ad un caso piuttosto delicato, soprattutto perché coinvolge 4 minori. Si tratta dello sfratto esecutivo ai danni di una famiglia di origine pakistana, conseguenza di uno stato di morosità prolungato che però, ironia del-

la sorte, era stato sanato pochi giorni prima dell'esecuzione dello sfratto, ma senza riuscire a bloccare l'esecuzione. Così i Servizi sociali hanno dovuto farsi carico della situazione: «Ho contattato il parroco - spiega il vicesindaco Sormani - al fine di sapere se c'era possibilità di ospitare la famiglia, almeno temporaneamente, in una delle 5 strutture parrocchiali dislocate nel territorio. Ma dal parroco giungeva con celerità una risposta negativa». La famiglia si è sistemata per un paio d'ore nel parco pubblico di via Roma ma, già alle 15,30, grazie all'intervento di un imprenditore di Birago contattato direttamente dall'assessore, che metteva a disposizione gratuitamente un suo appartamento libero, ha trovato una sistemazione dignitosa, almeno per il tempo necessario a trovare una soluzione definitiva. Il parroco, don Italo Miotto, contattato, spiega la risposta negativa data al vicesindaco. «Ho risposto che quella famiglia la stiamo seguendo noi con la Caritas, gli avevamo trovato l'alloggio e pagato i primi mesi di affitto», dice il parroco



EMERGENZA Il vicesindaco Matteo Turconi Sormani e l'assessore ai Servizi sociali, Marco Boffi

che però evidentemente confonde due casi che sono totalmente scollegati tra loro, avvenuti a Lentate a distanza di poche ore. «La verità è che due assessori spesso apostrofati come razzisti, hanno assicurato in una situazione di emergenza che coinvolgeva minori, un'abitazione ad una famiglia pakistana qui residente pacificamente dal 2002», replicano Sormani e Boffi, contestando la ricostruzione dei fatti fornita dal parroco e aggiungendo comunque la ferma opposizione «alle politiche migratorie insensate, ai finti profughi, a chi nell'immigrazione ha trovato la gallina dalle uova d'oro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

WELFARE Incontro dell'assessore regionale Giulio Gallera con i direttori generali e i sindaci dell'Ats Brianza

La sanità tra eccellenze e problemi

«Non vogliamo depotenziare i presidi, ma studiare migliori strategie. Bene la presa in carico dei malati cronici»

MONZA (czi) Riorganizzazione della rete dei servizi, attuazione della riforma della presa in carico dei pazienti cronici e prospettive future della sanità in Lombardia tra punti di forza e criticità.

Sono stati questi gli argomenti all'ordine del giorno del tavolo di lavoro promosso dall'assessore regionale al Welfare, **Giulio Gallera**. Il titolare della sanità in Lombardia giovedì scorso ha incontrato i direttori generali e i sindaci dell'Ats Brianza. «Ho fortemente voluto questi incontri ad inizio mandato per ascoltare la voce dei diversi territori della nostra Regione e condividere insieme le soluzioni che continueranno a migliorare la qualità della vita dei pazienti», ha osservato Gallera a margine dell'incontro avuto con gli amministratori locali.

A loro, l'assessore regionale ha illustrato le problematiche legate ai tagli del Governo centrale alla sanità lombarda con ripercussioni sulle code, liste d'attesa e servizi ai pazienti. E durante la sua relazione Gallera non ha mancato anche una



Matteo Stocco, Giulio Gallera, Maria Antonia Molteni, Massimo Giupponi

sorta di vero e proprio appello al mondo della scuola e dell'università: «Abbiamo bisogno di medici, allo stato attuale abbiamo ancora troppi paletti che rischiano di mortificare chi vuole diventare medico e mettersi al servizio della collet-

tività».

Più in generale, il rappresentante della Giunta regionale ha affrontato criticità che da tempo vengono sollecitate dal territorio. «Il personale e la carenza di medici sono temi più attuali - ha osservato

- ma ancora una volta abbiamo voluto ribadire che non c'è la volontà di depotenziare i presidi, ma semplicemente studiare nuove strategie e migliori filosofie operative per questi presidi: basti pensare al ricovero degli acuti, ai Pot (Presidi ospedalieri territoriali), i servizi ambulatoriali, i Presst (i Presidi socio sanitari territoriali). Abbiamo esposto questo quadro, i sindaci da parte loro, anche legittimamente, ci hanno chiesto un maggior coinvolgimento. Saremo aperti al dialogo, al confronto, anche perché questo è un territorio importantissimo. Ne è una testimonianza il riscontro positivo, molto più che in altre province, sulla presa in carico dei malati cronici». Gallera ha poi escluso che a breve possa riprendere il tormentone sulle vaccinazioni: «Come Regione abbiamo fatto un gran lavoro sulle banche dati e così pure metà delle scuole coinvolte. Metà delle realtà del territorio non dovranno fare nulla, le altre ricorreranno alle autocertificazioni. Ma credo e spero non ci saranno disagi».